

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 23 (1881)
Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Casa e Scuola. — Le Conferenze e la Drammatica. — Bibliografia: *Scuola Italiana e Rivista Pedagogica e di Scienze affini; Quaderni di Calligrafia, metodo Cobianchi.* — Didattica: *Le materie d'insegnamento.* B. ABILITA' — Poesia popolare: *In una scoletta.* SONETTI. — Necrologio sociale: *Ragioniere Francesco Rigola.* — Cronaca: *Un socio... da burla; Consiglio scolastico svizzero; Riordinamento di studi; Questione sociale; Sala Pestalozzi; Ticinesi premiati a Lucerna.* — Avviso.

CASA E SCUOLA.

(Cont. v. n. 19)

Oltre a quanto è detto nel precedente articolo potremmo segnalare anche altro rapporto tra la Casa e la Scuola. Molti genitori sono d'opinione che la scuola debba adoperarsi esclusivamente per l'occupazione dei loro figli e sono per bene d'accordo circa la misura più doviziosa dei lavori casalinghi e restrizione del tempo libero. Non possiamo dividere tali viste; imperocchè, mentre la scuola deve di preferenza, se non anche esclusivamente educare le attitudini intellettive degli scolari, spetta alla casa di prendere in considerazione ed educare il carattere, il cuore e l'animo della gioventù. Questo si consegue, mediante una vita di famiglia, pacifica, socievole ed ordinata; mediante eccitamenti d'ogni sorta, additando il piacere che offrono la natura e l'arte, e svegliando quello sì ameno della lettura, del disegno, della pittura, della musica ecc. Non possiamo esigere dai giovinetti che abbiano ad occupare lo spirito tutto il giorno. *Il quesito più importante dell'educazione domestica, è di intrattenere la gioventù ad*

un savio impiego delle ore d'ozio. E qui si sbaglia ancora molto, in parte per ignoranza e in parte, dicasi pure, per comodità. L'istruzione scolastica è terminata, i quesiti relativi sono approntati; ora che cominciare? I diligenti, quelli spronati dal sentimento del dovere, sono per fermo in proposito mai, o soltanto di rado in dubbio, ma cotesti non formano la pluralità; anche qui domina il mediocre, come dappertutto. La noja fa prevalere la sua azione corruttrice, l'ozio è il noto principio d'ogni vizio, l'inclinazione ad ogni sorta di dissipazioni si pronuncia più o meno in ciascun giovine, e fa d'uopo soltanto di un lieve impulso, di un soffio del labbro, di un'istigazione — ed il frutto proibito attrae, i limiti tracciati mediante la casa e la scuola sono trasgrediti. Ora trattasi di ovviare a consimili seduzioni ponendo argine al fuorviare; ma questo deve conseguirsi non solo mediante divieti, non solo perciò che tutto si abbia a negare, ma bensì col sostituire alcun che di meglio al loro posto. La gioventù fresca, allegra, spesso baldanzosa ama la società, essa aspira al commercio coi coetani, non amare può sempre tenere discorsi seri e assennati nel cerchio degli adulti, o sia meditare su la serietà del tempo e su le cure per l'avvenire e fare almanacchi. Ma cercasi di confinare questa inclinazione favorita entro confini equi e permessi, accoppiando così l'amenò con l'utile. Come ciò si debba compiere, dipende da molte singole circostanze e dai rapporti individuali di ogni singola famiglia, per cui torna difficile l'emettere delle proposte.

L'educazione in casa spetta esclusivamente ai genitori, e richiede non pochi sacrificj; ma il maggiore non è sempre, come molti credono, il pecuniario, ma piuttosto il sacrificio del tempo, della comodità, della quiete, della rinuncia dei piaceri ecc. I genitori devono adoperarsi a spargere nella casa uno spirito sereno, allegro, un'armonia di letizia, d'innocenza, e non mai prostrare od impedire la cara effusione giovanile nel santuario domestico. Chi ama educare deve possedere inoltre instancabile assiduità, pazienza e perseveranza, onde poter giudicare le debolezze e i difetti della gioventù con dolcezza conciliante. L'umore lunatico, l'ipocondria e il tedio albergano per l'appunto tanto nella scuola quanto nella famiglia. I genitori ed i docenti devono quindi lavorare indefessamente alla loro propria educazione, e a tale intento fa d'uopo anzitutto *la ponderazione e il dominare sè stesso*, il che richiede per certo robustezza

fisica ed elasticità intellettuale. In un'epoca di tensione nervosa e facile ad agitarsi, ben difficilmente si potranno conseguire queste qualità; laonde ciascuno, cui sta a cuore la gioventù, si sforzi di rimuovere dalla casa e dalla scuola gli influssi dannosi, il che si ottiene nel miglior modo, in parte, mentre con la parola e col fatto educiamo i nostri figli alla modestia, alla schietta semplicità e alla frugalità; e in parte mentre ci adoperiamo affinché la scuola e la casa abbiano a procedere di pari sentimento e in pacifica unione. Allora soltanto nel decorso del tempo scompariranno parecchi pregiudizj, che tuttavia vediamo diffondersi qualche volta sulla scuola. E ben sovente udiamo le querele di parecchi genitori intorno al cattivo e pernicioso influsso che esercita la scuola sul contegno della gioventù. L'evidenza del fatto in molti casi per fermo non si lascia revocare in dubbio; ma non dobbiamo considerarlo da un punto di vista unilaterale. La scuola è il quadro della vita in piccolo. Gli elementi più disparati, così diversi nella cultura del cuore e dell'animo, diversi relativamente alla posizione che occupa la famiglia nella società, differenti per nazionalità e religione, si affacciano uniti in iscambievole vicenda. A molti da ultimo parrà difficile il trovarsi dalle preesistenti abitudini unilateri della famiglia nella molteplicità dei rapporti rappresentati nella scuola. Gli scolari non sempre si aggruppano da sè a seconda della propria condotta e delle proprie prestazioni, ma nei loro vicendevoli giudizj ricorrono sovente a tutt'altra misura. Egli è un fatto palmare che gli scolari renitenti che sprezzano e scherniscono le leggi sono in pari tempo i provocatori con l'iniziativa della parola, mentre i più diligenti, conscienciosi e studiosi procedono senza scomporsi e soltanto di rado esercitano influenza sui loro condiscepoli.

La gioventù opera come la vecchiezza; osserva quelli che a stregua della propria opinione sono tenuti per migliori di sè stessa, invidia il condiscipolo cui viene largita più libertà nella sua educazione domestica, chi per avventura possenga nel borsello più danaro e divertasi meglio di essa. Sotto questo rapporto lo scolaro invidioso ama di essere pareggiato agli altri nel posto, e se questo non gli riesce fattibile, diviene tosto scontento, brontolone e svergliato. Con siffatto umore si presenta ai propri genitori e si querela delle privazioni e di essere stato trascurato. Sono queste le prime emozioni, i cui germi si propagano poi

certamente nella scuola; ma non si deve d'altronde porre in non cale, quanto la scuola sia necessaria, salutare eziandio per ciascun giovine come grado di transizione nella vita pubblica, e che dessa è quella che si fa mediatrice tra la casa e il mondo; imperocchè ha virtù di incivilire e correggere le imperfezioni dell'educazione domestica, portando la coltura del carattere a provata maturità, ciò che non si potrebbe conseguire facilmente sotto l'ombra e la tutela della casa solo pel noto adagio:

« Il talento si forma nella quiete e il carattere nel torrente del mondo ».

D.^r ALBERTO BENSER.

Le Conferenze e la Dramatica

Nell'ultima adunanza tenuta a Chiasso dagli Amici della Educazione il giorno 2 p. p. ottobre, venne svolta dal sig. prof. Romeo Manzoni una mozione, nella quale egli esortava a tenere in ogni Comune delle pubbliche conferenze per iscopo educativo.

Il pensiero è nobile, come nobile è tutto ciò che riguarda l'educazione; e appunto per questo sarà preso in seria considerazione da tutti coloro che hanno un cuore e sentono d'averlo.

La vita è una continua educazione, che ha bisogno d'essere guidata e sorretta; all'influenza del contatto sociale niuno può sottrarsi. — Si educano i giovanetti, ma chi pensa ad educare i genitori? molte volte la scuola è in lotta colla famiglia e i figli del popolo ne vanno di mezzo.

Alcune conferenze popolari possono aprire gli occhi a tanti ciechi e raddrizzare tanti storpì nell'intelletto, possono distruggere gli avanzi di vecchie utopie, di volgari pregiudizi, possono eccitare tanti caparbi ed ostinati a seguirci nella foga del progresso.

Le idee buone, vogliasi o no, si fanno strada e penetrano, senza far chiasso, anche nelle menti più ottuse; il pensiero non è più stretto fra vergognose pastoie, nè sottoposto all'esame di menti adulterate e guaste; il pensiero trionfa sempre quando è apportatore di luce e di verità. Al suo benefico raggio svaniscono i vani fantasmi e le vuote chimere di un tempo che fu, e a cui s'inchinavano i nostri padri.

Chi teme d'educare il popolo non è degno del sole che lo riscalda; chi vuol le tenebre per gli altri, viva nelle tenebre od affoghi nella putrida belletta; non merita di più!

Il popolo vuol essere istruito ed educato, e se alcuna volta ha mostrato i pugni e digrignato i denti, lo ha sempre fatto perchè chi lo governava non l'ha saputo nè voluto educare.

Ogni paese poi dovrebbe avere un piccolo teatro, esso può essere efficacissimo mezzo d'educazione, poichè si può parlare al cuore del popolo e, commovendolo, educarlo.

Quanto bene non fecero a' Greci Sofocle, Eschilo ed Euripide colle loro tragedie; quanto non ne fece più tardi Aristofane colle sue commedie! E Nevio ed Ennio e Plauto e Terenzio quanto non erano essi ammirati dal popolo romano, del quale flagellavano i vizi e glorificavano le gesta sulla scena! E per non accennare a tutta la schiera de' drammatici italiani, il Metastasio col melodramma, il Goldoni colla commedia, l'Alfieri, il Nicolini e il Manzoni colla tragedia, non furono essi potenti educatori?

Certo che non si devono rappresentare le commedie dell'Aretino, rozze e turpi, ma sibbene quelle, e ne abbiamo larga copia, che, facendoci conoscere gli uomini quali sono, c'insegnano nel tempo stesso quali esser devono, e sono vera scuola di virtù e di gentilezza.

In questo periodo di transizione noi abbiamo gli uomini nuovi e gli uomini vecchi; questi bisogna trascinarli se, rattenuti dagli acciacchi, non possono tenerci dietro. Fra pochi anni non avremo più illetterati ed ognuno saprà il fatto suo, quindi non più ciarlatani e demagoghi di piazza da combattere; ma ora tocca a noi di preparare la strada, a noi che ci siamo imposto il difficile compito d'educare.

Chiasso, 6 novembre 1881,

FRANCESCO MASSEROLI.

Bibliografia.

I nostri lettori ricorderanno come altre volte parlammo assai favorevolmente d'un periodico educativo, che, sotto il titolo di *Scuola Italiana*, vede la luce da due anni in Torino. Ora ci è grato notare che quel diffusissimo giornale, monitore settimanale didattico pei maestri e le maestre elementari, organo ufficiale per gli atti della Lega degli Asili Infantili italiani, è entrato prosperamente nel suo terzo anno di vita. Esso ebbe la medaglia di bronzo alla VI Esposizione didattica di Roma, la medaglia d'oro dalla Lega degli Asili, e la grande medaglia d'argento dal Ministero della Pubblica istruzione assegnata ai benemeriti dell'istruzione popolare.

Il giornale è diviso in tre parti distinte onde corrispondere a tutti i desideri e a tutti i bisogni: 1°. Parte didattica e d'attualità; 2°. Parte pratica; 3°. Parte didattica e di lavori femminili. Tutto il giornale è poi arricchito di una coperta grande stampata, a tre colonne per pagina, recante le corrispondenze, le notizie dell'istruzione, gli atti ufficiali, le più importanti notizie dell'estero, il bollettino bibliografico, la piccola posta, gl'impieghi vacanti ecc.

Il prezzo d'abbonamento complessivo per le tre parti (100 colonne di stampa per ogni dispensa) è di L. 14.50 all'anno, 7.50 al semestre e 4 al trimestre, oltre le spese di posta per l'estero.

Ognuno è poi libero di abbonarsi, a prezzi diversi proporzionali, anche ad una parte sola del giornale, od a due riunite.

Non pago ancora d'una sì ricca pubblicazione, il suo Direttore prof. cav. I. Bencivenni ha impreso a pubblicare, quale supplemento alla *Scuola Italiana*, anche una *Rivista Pedagogica e di Scienze affini*, colla collaborazione di Professori universitari, Ispettori e Provveditori scolastici, Direttori, Direttrici di scuole normali e magistrali, e Maestri elementari. Esce il primo d'ogni mese in volumi di 192 pagine, e costa: L. 12 l'anno, L. 6.50 il semestre, L. 1.25 il volume — le spese di posta in più per l'estero.

Abbiamo sott'occhio il I° volume, ottobre 1881, e lo troviamo veramente meritevole di raccomandazione presso tutti i docenti non solo, ma di qualsiasi persona che si occupi di pedagogia, e desideri conoscere come vengano trattati e discussi i grandi principii sui quali vuol essere informato quel rinnovamento scolastico a cui aspirano i filantropi e gli educatori più illustri del nostro secolo, a partire da Pestalozzi e giù sino ai pubblicisti odierni che la pedagogia innalzano a scienza, e vogliono che le scuole siano *scuola*, e non empirismo o giuoco di parole e frasi che addormentano e infrolliscono la gioventù.

Nel ridetto I° volume, oltre al programma della Direzione, si leggono interessantissimi articoli del Siciliani, del De-Castro, del Goiorani, del Gelmini, del Paglia, del Baistrocchi, del Gazzetti, di Anna e Ildebrando Bencivenni, ecc.; e infine la cronaca dell'istruzione interna ed estera e gli atti ufficiali.

(Ufficio di Direzione tanto della *Scuola Italiana* quanto della *Rivista*, Via San Massimo, 53, 3° piano, Torino).

QUADERNI DI CALLIGRAFIA — METODO COBIANCHI.

Lo straordinario smercio che si fa de' quaderni Cobianchi non è solo dovuto alla bontà intrinseca del metodo, della carta, dell'incisione ecc., ma più specialmente è da attribuirsi allo straordinario loro buon mercato: due cose per sè stesse tanto difficili a camminar sorelle, e contro le quali andarono ad infrangersi gli sforzi anche combinati di varii produttori. E infatti il signor Cobianchi fece bene a limitare a soli 5 centesimi il prezzo d'acquisto d'ognuno de' suoi quaderni, perchè ora che abbiamo l'obbligatorietà dell'istruzione, la maggior parte degli alunni essendo poveri, si troverebbero nella impossibilità di spendere molto nell'acquisto del materiale scolastico.

Il metodo Cobianchi poi differenzia dai metodi preesistenti italiani e francesi ecc. nel senso, che mentre questi ultimi tendono a vincere tutte le difficoltà che pur troppo esistono a formare una bella mano di scritto inglese, rotondo e gotico in 8 ed al più 10 quaderni, quello mira a raggiungere lo scopo in ben 25 quaderni, ottimamente graduati, e disposti in modo da non mai stancare l'apprendista. A nostro avviso quest'è il principal pregio del metodo in discorso. Che avveniva prima d'ora in quelle Scuole di Calligrafia ove usavansi i metodi Boscary, degli A. C. de Reverdy ecc.? Era impossibile che in dieci quaderni, anche riempiti colla più lodevole attenzione, uno scolaro potesse apprendere nientemeno che tre scritture e fors'anche 4, giacchè il suddetto metodo Boscary, ad esempio, aveva in fine pagine di stampato e stampatello con e senza ornamenti. Bisognava far ripetere lo stesso quaderno molte volte e perciò l'allievo si stancava, la disciplina della scuola ne risentiva e lo scopo didattico che il maestro si prefiggeva era ito in fumo.

Simile inconveniente è in grandissima parte evitato, e, per alcuni distinti giovanetti quasi tolto intieramente, col far uso de' quaderni Cobianchi. Le molteplicità de' quali, l'uno dall'altro differenti, le difficoltà da superarsi metodicamente disposte, sempre progredendo dal facile al difficile, dal semplice al composto, — l'incominciare ogni Serie cogli elementi della scrittura, aumentandone successivamente le dimensioni per proporzionarle alla capacità ed alla maggior attitudine manuale dello scolaro, sono tali particolarità se non tutte esclusive, certo in buona parte speciali a questo metodo, seguendo il quale l'allievo prova diletto e soddisfazione pei progressi che fa col passare da un quaderno all'altro poi dall'una all'altra Serie.

La forma delle lettere è elegante, sobria, corretta e della massima semplicità. Nelle nostre lezioni di calligrafia nelle Scuole Normali di un vicino Stato non siamo mai stati seguaci di coloro che vogliono imbarbardire p. es. la scrittura inglese adoperando forme troppo libere e capricciose: — coloro che vogliono scostarsi dal comune per dare nell'occhio e distinguersi, ci hanno sempre fatto la figura di certe donnine sopraccariche di artificiosi ornamenti per dare nell'occhio a chi troppo poco di loro si cura. Cerchisi avantutto di scrivere chiaro ed elegante — nel senso della forma de' caratteri, dando alle lettere sì maiuscole che minuscole, colle giuste proporzioni, la maggiore semplicità possibile.

Altri pregi di questi quaderni sono: la qualità della carta, la finezza dell'incisione ed il formato. La buona qualità di tale carta è stata generalmente riconosciuta: noi abbiamo avuto sott'occhio la materia prima come si fabbrica, come si cilindra, si ritaglia, ed è impressa.

Il lavoro è eseguito con tutta precisione e continuità, quasi per intero dalle macchine; ma come già dicemmo l'impressione non si fa come nelle litografie su pietre ben levigate e piane, bensì si ottiene mediante appositi cilindri di rame, accuratamente incisi da apposito artista. Due di questi cilindri sempre in funzione stampano una e l'altra facciata delle 16 pagine di cui consta ogni quaderno, che viene poi piegato colla macchina e tosto trasmesso agli operai che vi sovrappongono e uniscono apposita copertina.

Dobbiamo però notare che per la quinta serie che contiene la scrittura rotonda e la gotica, fa bisogno una carta di molto maggiore spessore, e la spesa delle incisioni è molto più considerevole, motivo per cui il prezzo è stato portato a cent. 10 cadun quaderno. Opportune avvertenze per maestri ed allievi p. es. sulla posizione di chi scrive, sulla luce che deve venir da sinistra, sull'antibraccio su cui deve pesare il corpo, sulla mano, sulla penna ecc. si trovano stampate, meglio diremo litografate sulle eleganti copertine, e noi ci permettiamo di raccomandarne la frequente lettura e più ancora la continua pratica applicazione.

La nostra rivista non sarebbe completa e forse mancherebbe d'una certa attendibilità se non facessimo conoscere due lacune che a nostro modo di vedere esistono ne' quaderni che abbiamo esaminato. Manca nel quaderno V. Serie IV, un paio di pagine per l'apprendimento delle principali abbreviazioni commerciali, il cui uso va generalizzandosi, come nel quaderno V. Serie V. mancano una o due tavole di svolazzi elementari, a mano alzata, per ornare la scrittura gotica, principalmente la moderna.

Crediamo che basti aver indicato all'oculatezza del signor Cobianchi queste mancanze, per essere sicuri che in non lontano avvenire vi sarà provveduto e si potrà così dire che questi quaderni soddisfano a tutte le esigenze.

Prima di chiudere dobbiamo dare una buona notizia ai maestri delle scuole primarie. Ormai l'insegnamento contemporaneo della lettura e della scrittura (metodo fonico) va prendendo piede anche in Italia ed il diligente signor G. Celli se n'è fatto ardito banditore nelle scuole di Milano. Ebbene il nostro sig. Cobianchi per degnamente corrispondere alle innovazioni introdotte dalla moderna pedagogia, ha pubblicato un complemento al suo metodo consistente in una nuova serie sussidiaria alla prima, e destinata per l'insegnamento simultaneo di lettura e scrittura secondo il sistema fonico.

Si abbiano quindi gli arditi innovatori le nostre felicitazioni ed una riuscita proporzionata alle spese ed agli sforzi sostenuti a pro' della pubblica istruzione.

Prof. G. V.

DIDATTICA.

Le materie d'insegnamento ¹⁾.

Richiamiamo quanto si è detto nell'antecedente articolo, num. 15, essere cioè oggetti dell'istruzione in generale le *cognizioni* e le *abilità*: delle prime si è già lautamente trattato, oggi diremo delle seconde.

B. ABILITA'.

Quasi ogni materia d'insegnamento teorica possiede una sfera di applicazione entro la quale l'alunno può fruire spontaneamente in forma di *pratica* il *sapere* acquisito.

La grammatica trova la sua applicazione nel parlare, la matematica, nella soluzione di quesiti proposti, la geografia, nel disegnare carte, la fisica nel fare esperimenti.

Da queste applicazioni di scienze teoriche si distinguono le *abilità* propriamente dette in ciò, che queste hanno per iscopo principale l'*acquisto di pratica* in una data arte o destrezza. Ad esse appartengono prima di tutto:

1) Vedi numero 15.

La scrittura.

Il disegno.

La ginnastica.

La musica (canto).

La *scrittura* occupa tra le abilità il medesimo posto della grammatica tra le cognizioni. Essa è suscettibile di una così molteplice applicazione, che la fa essere assolutamente indispensabile per l'istruzione.

Il *disegno* ha, sulla scrittura, la preminenza che i suoi prodotti, per la loro somiglianza coll'originale, sono comprensibili a tutti, ch'essi possono portare all'intuizione immediata tutte le caratteristiche individuali degli oggetti e che destano il gusto estetico.

La *ginnastica* ha un'importanza ed un'applicazione eminenti per la salute, per la formazione del carattere e del senso estetico, cosicchè essa non può venir mai raccomandata abbastanza.

La *musica*, siccome quell'arte che parla nel modo più profondo e più immediato alla nostra consapevolezza, dovrebb'essere trascurata tanto meno, in quanto che la voce umana è atta a ricevere una coltura musicale immediata in forma del canto.

Per il sesso femminile vi sono altresì i lavori muliebri.

Alle abilità appartengono anche la *lettura* e il *conteggio*; in unione alla *scrittura* essi formavano la triade dell'istruzione dell'antica scuola popolare, che si proponeva a scopo soltanto di procurare agli allievi queste abilità, senza curarsi minimamente della conformazione interiore della consapevolezza dell'alunno. — Però queste abilità (lettura e conteggio) non vengono esercitate così indipendentemente come le altre, in quanto che esse permettono una fusione con le materie teoriche d'insegnamento, così della lettura con gli esercizi linguistici ed intuitivi che del conteggio con l'aritmetica e con gli esercizi del pensiero.

Le *abilità* premettono un esercizio costante, perciò vengono insegnate in ore apposite d'istruzione e non si devono tralasciare fintanto ch'esse non siano diventate proprietà inalienabili dell'allievo. Dopo di ciò esse entrano in servizio dell'ulteriore insegnamento. Così in progresso di tempo cessano le ore apposite per l'insegnamento della scrittura, perchè questa viene esercitata in istrettissima connessione con gli esercizi di ortografia, di lingua e di stile. — Ma di ciò basti, e passiamo alle norme del procedimento didattico, ossia alla Metodica generale.

POESIA POPOLARE.

IN UNA SCOLETTA.

SONETTI.

I.

Ecco il maestro ne la sua scoletta,
Fra uno sciame di vispi marmocchini,
Questi tinge col dito i quadernini,
Quell'altro ha fabbricato una barchetta.

Uno sta rosicchiandosi una fetta,
Que' due t'han rovinato i polverini....
Eppure a persuader que' cervellini,
Più non ci vuol la sferza o la bacchetta.

E intanto il mondo, avvezzo a sputar nero,
Va gridando talor la croce addosso
A quest'umile apostolo del vero!

Qui, fra i banchi, bugiardo detrattore,
Vieni a vederlo; e allor dirai commosso:
Sia benedetto il pan del suo sudore!

II.

Io vi guardo, o bambini, e in voi prevedo
I futuri ministri e i deputati;
Ma per amor di Dio, bambini amati,
Che l'onestà sia sempre il vostro credo!

Nell'avvenire, immaginando, incedo,
E vi ammiro sul campo almi soldati;
Morir da eroe qualcun di voi già vedo,
Qualche vigliacco e molti segnalati.

Oh vergogna ai vigliacchi! *Elvezia* bella
Lor non dona di madre il nome santo,
E quasi dal suo core li cancella!

Io vi guardo, o bambini, e leggo e scruto
Nei vostri occhietti, che son belli tanto,
E dicon tante cose in un minuto.

III.

Per molto ancora voi non scorderete
Questo tempio di pace, che consola,
Ma quando uomini fatti diverrete,
Rammentatela, sì, la prima scuola;

E il bel ritratto appeso alla parete,
Del campanel lo squillo, e la parola
Del mite precettor, che la quïete
Sapeva imporvi ad un'occhiata sola.

E se un dì lo scontraste il buon maestro,
Già curvo e bianco e rattoppati i panni,
Offritegli, o bambini, il braccio destro.

Ei vi dirà che a casa l'han mandato,
Dopo tanto lavor, dopo tanti anni....
Piangete allor col vecchio sventurato!...

ROSARIO FRANCHINO.

NECROLOGIO SOCIALE.

Ragioniere FRANCESCO RIGOLA.

Il dì d'Ognissanti, dopo non lunga ma penosa malattia, cessava di vivere in Lugano il socio demopedauta *Francesco Rigola*, nell'età di 74 anni.

Tratto aveva egli i natali da una, se non ricca, onorata famiglia luganese. Compì lodevolmente i suoi studi nel collegio di S. Antonio in Lugano. Sul punto di scegliersi una professione, l'inclinazione sua fu per la ragioneria, e in tale qualità ebbe impiego presso una delle cospicue e distinte famiglie del simpatico Chiasso. Non è a dire con quanta attività e valentia egli adempisse a' suoi incumbenti, e quanta stima e confidenza erasi acquistata da' suoi principali durante il lungo tirocinio di ben 50 anni ch'egli fece in casa loro. Ma sentendosi vicini i suoi ultimi giorni, ed oppresso da grave malore, che crudelmente lo travagliava, risolvette d'abbandonare le sue occupazioni, persuaso di non potervi più oltre attendere doverosamente, e di ritornare alla sua diletta Lugano.

Ma dopo il breve soggiorno di circa una settimana, e dopo d'aver adempiuto ad un ultimo dovere verso la patria il dì delle elezioni al Nazionale, rendeva la notte appresso l'anima al Creatore.

Sia almeno di conforto ai cognati e nipoti lo spontaneo e numeroso concorso degli amici ai funerali, e le commoventi parole dall'egregio cons. avvocato Carlo Battaglini pronunciate sulla tomba del compianto trapassato.

Il nipote FRANCESCO.

CRONACA.

UN SOCIO.... DA BURLA. — Pochi giorni dopo l'adunanza tenutasi in Chiasso dagli Amici della popolare educazione, fece capolino dalle colonne della *Libertà* un sedicentesi « giovine socio tutt'altro che conservatore », il quale, piagnucolando pei *brindisi* pronunciati al *banchetto*, mostravasi contristato perchè la Società nostra non fosse una congrega di..... trappisti. Taluno gli diè sulla voce; ma non si tenne per vinto, e sul n.º 163 del citato giornale ritorna alla carica, battezzandosi stavolta per *Socio B., acattolico, libero pensatore* ecc. (e la compiacente Redazione non si fece prima il segno della croce?). Ma noi, dall'analisi del suo vaniloquio rileviamo che membro del nostro Sodalizio egli *non può essere*, ad onta di tutte le sue ostentazioni.

E valga il vero. Un *vero socio*, fosse pure l'ultimo venuto, saprebbe, p. es., che il sig. cons. Martino Pedrazzini non è, nè fu mai membro onorario della *Società in quistione*, la quale finora non ha onorato di siffatto

titolo che l'illustre professore Francesco Carrara di Pisa. Un socio vero saprebbe — l'Elenco ogni anno lo dice — che il sullodato sig. consigliere non è tampoco socio ordinario. E l'Elenco medesimo, senza bisogno d'aspettare quello del 1882, potrebbe bastare all'ardito censore per indicare *la pagina e la riga* in cui trovasi il suo riverito nome, come egli promette di fare. — Se fosse un *socio vero* non farebbe una strana e ridicola confusione della Società degli Amici dell'educazione con quella di Mutuo Soccorso fra i Docenti: quella occupandosi d'istruzione e d'altre cose di pubblica utilità, questa esclusivamente dell'amministrazione de' propri fondi. — Se fosse un socio non si servirebbe d'un periodico notoriamente ostile alla Società per dirle *raca*; ma, intervenendo alle radunanze, esporrebbe le sue opinioni, le quali potrebbero trovare bensì degli oppositori, non mai degli intolleranti dileggiatori. — Inoltre farebbe differenza tra *assemblea sociale* e *banchetto*; e per giudicare la prima si varrebbe dei Verbali, che si fanno sempre di pubblica ragione, da cui apparisce chiaro che non si alimenta mai la discussione con quisquillie di partito, e dove trovansi invece le prove più luminose che la Società è una delle pochissime che sappiano tenersi sempre nei campi sereni del proprio programma, proponendo, adottando, e raccomandando all'occorrenza i propri voti all'attenzione delle Autorità senza domandare se queste siano progressiste o retrograde. — Quanto al banchetto, chi è di buona fede non può chiamarlo *Società*, nè cosa da questa dipendente. Esso è libero, vi siedono soci e non soci; e se i *brindisi* non mandano il profumo di quelli che altri tengono in *certe pie imbandigioni*.... non vi ha nulla a che fare la Società. O vorreste che si prestabilissero anche i temi pei discorsi da tenersi a tavola?... — Finalmente, se l'acattolico B. fosse un amico dell'educazione, si farebbe un dovere di non accusare alcuno senza fondamento e pel solo gusto di fargli oltraggio; non darebbe il mal esempio di poca sincerità, nè penserebbe a denigrare una Società, di cui dicesi membro, col mentito zelo di voler promuovere *il progresso della popolare educazione col concorso di tutte le forze del paese*.... comprese quelle di chi vorrebbe, potendo, chiudere a doppia chiave tutte le scuole del popolo!

Queste osservazioni abbiain voluto scrivere, non per dare importanza agli sproloqui di chicchessia, ma per ristabilire la verità dei fatti.

CONSIGLIO SCOLASTICO SVIZZERO. — Essendo divenuta esecutiva la legge concernente l'aumento del numero dei membri di questo Consiglio, esso venne così composto dal Consiglio federale: Dottor Carlo

Kappeler di Frauenfeld, presidente, dott. *Alfredo Escher* di Zurigo, dottor *Federico von Tschudy* di Glarona, *J. Meyer*, ingegnere capo delle ferrovie occidentali, in Losanna, *Ermano Bleuler*, colonnello ed istruttore in capo dell'artiglieria, di Riesbach, *Carlo Dufour*, professore in Morges, e dott. *R. Gnehm*, chimico in Basilea.

RIORDINAMENTO DI STUDI. — Non manca neppure per l'attuale sessione del Gran Consiglio ticinese il tante volte rimandato oggetto: *riordinamento degli studi*, riguardante il Liceo, i Ginnasi e le Scuole Normali. Ogni amico dell'istruzione deve far voti che si venga una buona volta ad una decisione definitiva che tolga da uno stato increscioso di provvisorietà insegnamento ed insegnanti.

QUESTIONE SOCIALE. — Il Congresso dei Maestri della Svizzera tedesca, o *Lehrerverein*, nella futura sua sessione a Frauenfeld, tratterà i due temi seguenti: I. Del servizio militare dei docenti; II. La questione sociale, ovvero ciò che può e deve fare la scuola a proposito della questione sociale — che può riassumersi in questo concetto: diminuzione o soppressione del pauperismo nella classe operaia.

SALA PESTALOZZI. — Dal 6° rapporto dell'*esposizione scolastica permanente* di Zurigo rilevasi, che la parte più interessante della medesima è la Sala di Pestalozzi, piena di scritti, ricordi e reliquie di questo eroe della pedagogia. Questa preziosa collezione s'è arricchita di nuove lettere, di libri relativi al grand'uomo, di ritratti, busti, statue che lo rappresentano a diverse epoche della sua lunga, penosa e feconda carriera.

Giacchè parliamo d'esposizioni, avvertiamo che la *Esposizione nazionale* a Zurigo sarà aperta non nel 1882, come erroneamente abbiamo stampato nel precedente numero, ma nel 1883.

TICINESI PREMIATI A LUCERNA. — All'esposizione agricola tenutasi nel passato ottobre in Lucerna il Ticino non fu rappresentato su larga scala, come avrebbe potuto; e la ragione non ci è intieramente nota. Abbiamo del resto la compiacenza di registrare che i pochi espositori vi furono degnamente apprezzati; e tra questi si ebbero onorevoli distinzioni i signori: Mona Agostino, 4 premi in danaro nella sessione Apicoltura; Joubert Alberto, medaglia d'argento per vino; e premio Donegani dottor Giuseppe, menzione onorevole per collezione tabacchi, in danaro per vino; Lubini ing. Giovanni, menzione onorevole per col-

lezione tabacchi, e premio in danaro per collezione uve americane; Magoria Giuseppe, premio in danaro per vino; Franzoni-Brentani e Comp., menzione onorevole per diversi liquori e specialmente acquavite di ginepro; Soldini Pietro, *idem, idem*, specialmente Magenbitter, Vermouth e Grappa; Antognini Giuseppe fu G. A., medaglia di bronzo, premi in danaro e menzione onorevole per formaggi; Poncetta Salvatore, premio in danaro per formaggio.

Siamo officiati dalla Cancelleria dell'Istituto di M. S. fra i docenti ticinesi a voler colmare una lacuna passata per isvista nel Verbale pubblicato nel precedente numero, come segue: Dietro proposta del socio onorario sig. avv. Varenna, l'assemblea accettò come socio ordinario il signor maestro Pietro Marcionetti di Sementina.

AVVISO.

presso **CARLO COLOMBI** Tipografo-Librajo

in **BELLINZONA**

trovansi in vendita i **Quaderni di Calligrafia** metodo **Cebianchi**, sistema applicato nelle scuole del Regno d'Italia, ed approvato dal *Lodevole Dipartimento della Pubblica Educazione* per le scuole del *Cantone Ticino*.

Il presente metodo è diviso in 5 serie da 5 quaderni ciascuna serie.

Il prezzo è di centesimi 5 al fascicolo, per le quattro prime serie — e di centesimi 10 al fascicolo, per la quinta serie (scrittura *rotonda e gotica*).

NUOVE TABELLE SILLABICHE

giusta il nuovo sistema, e destinate, in un coll'Abbecedario Nizzola, allo insegnamento contemporaneo della lettura e della scrittura.

12 tavole, dal n.° 1 al n.° 12, montate sopra solido cartone e verniciate, fr. **12. 00**